An abstract composition of rectangular blocks in white, grey, and yellow, arranged in a grid-like pattern. The blocks are of varying sizes and are positioned to create a sense of depth and perspective. The background is a light, neutral color.

JEAN CHARASSE

PARALLÉLÉPIPÈDES

JEAN CHARASSE

Parallélépipèdes

a cura di Paola Silvia Ubiali
con la collaborazione di Sara Giupponi

26 settembre – 21 novembre 2015



via Torretta, 4
24125 Bergamo | Italia
www.galleriamarelia.it
info@galleriamarelia.it
tel. +39 3478206829

Parallélépipèdes

Dagli anni Ottanta dell'Ottocento fino agli anni Sessanta del secolo scorso il Sud della Francia è stato un effervescente laboratorio artistico. Van Gogh, Cézanne, Matisse, Bonnard, Manguin, Cross, Modigliani, Herbin, de Staël, Picasso sono solo alcuni dei molti artisti di diverse nazionalità e sensibilità che, giunti nel *Midi* per motivi più disparati, hanno testimoniato nelle loro opere la pienezza e la luce di questi luoghi: da Collioure ad Arles, da L'Estaque a Marsiglia, da Aix-en-Provence a Le Lavandou, da Saint Tropez fino a Cannes, Antibes, Cagnes.

Proprio sul finire di questa magnifica stagione artistica il cui vigore non si era ancora esaurito, Jean Charasse, poco meno che trentenne, si stabilisce nella cittadina provenzale di Draguignan. Arriva da Parigi e non si tratta di una scelta piacevole, o quantomeno non inizialmente, perché il suo trasferimento è causato da problematiche emerse in conseguenza del "maggio francese". Nella capitale Charasse aveva studiato piuttosto malvolentieri all'*École spéciale des travaux public*, un istituto che impartiva la formazione tecnica necessaria per poter entrare nella grande azienda edile di famiglia, ma sin dall'adolescenza coltivava in solitudine da autodidatta il disegno e la pittura.

Negli anni Ottanta Charasse si esprime attraverso una figurazione visionaria e aggressiva dagli espliciti contenuti erotici, vicino all'*Art brut*, in particolare a Michel Macréau ma anche al sincretismo di Wilfredo Lam e ad altri gruppi artistici contemporanei: dai Nuovi Selvaggi tedeschi alla Transavanguardia italiana, in aperta reazione alle tendenze minimaliste fondate sul rigore e sul controllo emozionale che avevano dettato legge nei due decenni precedenti. Confrontando i lavori di quegli anni – in perfetta consonanza con il clima culturale dell'epoca – e quelli attuali, scarnificati sin quasi all'esasperazione, la distanza sembrerebbe incolmabile. In realtà tutta la produzione di Charasse è frutto di una ricerca che si muove libera e coerente sviscerando ed esaurendo i temi d'interesse ogni volta che si manifestano: dall'improvvisa passione per l'arte africana, che sboccia subito dopo l'acquisto

nel 1975 di una bambola ghanese di etnia *Ashantis*, primo pezzo di una preziosa collezione tutt'oggi in divenire; alla folgorazione per i primitivi italiani avvenuta all'inizio degli anni Ottanta nel convento di San Marco a Firenze, al cospetto della quattrocentesca *Annunciazione* di Beato Angelico; fino allo studio delle nature morte di Giorgio Morandi a Brera e alla Fondazione Guggenheim di Venezia nei primi anni Novanta.

Proprio questo momento costituisce per Charasse l'inizio di una lenta e continua "spogliazione". Conservando il primario interesse per la figura umana e per la narrazione, l'artista va lentamente a sostituire i pastelli ad olio usati per un decennio con altre tecniche dove la componente artigianale è sempre più rilevante: dapprima il *collage* di cartoni, poi il *collage* di legni e infine l'uso di *objet-trouvés*, in un tentativo sempre più evidente di eliminare il gesto pittorico, senza però rinunciare alla componente cromatica che resta invece indispensabile. Dalle affollate composizioni degli ultimi anni Ottanta, al giro di boa del nuovo decennio, si passa a opere in cui la presenza umana è di fatto ridotta a un singolo, piccolo frammento. Ha ormai cinquant'anni e l'obiettivo è trovare un linguaggio che gli consenta di rispondere alla nuova esigenza: esplorare l'arte plastica, non tanto come azione per dar forma ad un oggetto partendo da materiali grezzi, ma piuttosto assemblando materiali diversi dando loro una struttura.

La serie denominata *Espace* è la messa in scena di vecchi oggetti di recupero in legno, sfere in bronzo, arnesi dismessi, tubi consunti, utensili in ferro logorati dall'uso, scovati durante le apposite escursioni domenicali nelle quali viene coinvolta l'intera famiglia. Pezzi pazientemente detersi, ripuliti dal sudiciume, sgrassati dagli olii industriali e poi amorevolmente disposti su basi di diverse altezze e dimensioni. Muti personaggi su palcoscenici in miniatura. Allo stesso tempo, queste prime prove - alcune sottilmente velate di erotismo, quasi si trattasse di un intimo residuo del suo non lontano passato - suggeriscono quelle analogie tra macchina e corpo umano che già avevano permeato l'espressione dei primi Dadaisti, ma vanno oltre, verso una pratica di prelievo e recupero, che prendendo in prestito un termine cinematografico si potrebbe definire una sorta di *found footage*.

I riferimenti all'arte della prima metà del Novecento non vengono fatti tacere e nemmeno dissimulati: nella successiva serie *Intérieurs* gli oggetti, ora racchiusi in piccoli scrigni di legno, composti come presenze rare e preziose giunte da un'archeologia pre-moderna, assumono valenza metafisica. E' la poesia delle cose povere e modeste, sublimate attraverso il lento rituale della selezione e ri-contestualizzazione.

Il viaggio di Charasse verso la non figurazione transita anche da qui, dal passaggio da una tecnica all'altra che lo ha spontaneamente portato all'eliminazione del soggetto-individuo o meglio del "corpo" descritto fisicamente. La presenza umana sembra essere velatamente sottintesa almeno fino ai primi anni Duemila, quando Charasse si sta ancora dedicando ai *Signaux et Balises*, una serie di lavori aerei e leggeri in ferro arrugginito e legno di scarto, ispirati all'arte tribale africana, al fascino inquietante delle sue maschere e dei riti, all'eleganza degli strumenti divinatori, alla magia dei suoi feticci.

Verso il 1994, dopo l'incontro con i lavori di Aurélie Nemours e la conoscenza di Carmelo Arden Quin, fondatore e teorico del Movimento Madi Internazionale - a cui Jean Charasse aderirà solo nel 2004 - inizia per l'artista un nuovo periodo che apre al Concretismo, dove tutto acquista maggior solidità e dal 2007 prende l'indistinto nome di *Construction*.

Le reminescenze dell'attività di famiglia nel settore edile, esperita da Charasse proprio negli anni in cui la pietra sta per essere sostituita dal più economico cemento armato; le squadrate vestigia millenarie del complesso monastico cistercense di Thoronet, adagiato nella campagna provenzale a pochi chilometri dalla sua abitazione-studio; i viaggi a New York e a San Gimignano che gli sovrappongono negli occhi le *silhouettes* di slanciati grattacieli e massicce torri medievali... forse sono proprio queste le tracce silenziose e inconsce che lo spingono a inscatolare, giustapporre, sovrapporre in tensione verticale e orizzontale - quasi ossessivamente - sfere, cilindri, poliedri di legno dipinto a tinte smorzate bigie e ferrigne. Ma attenzione, è un fare che non lavora per suggestioni emotive, al contrario, rivendica l'assoluta autonomia del manufatto, sganciato da qualsiasi contesto di esperienza sensibile e rivelatore del suo essere null'altro che se stesso, come nella buona pratica Concretista.

Nel tempo gli spigoli e i bordi delle *Constructions*, da grezzi e consunti come negli antichi monoliti, si fanno netti e taglienti mentre le masse lignee di semplicità elementare, mutano in più complesse ed eleganti teorie. Cubi e parallelepipedi si ordinano a interrogare lo spazio secondo schemi formali già appartenenti alla tradizione Neoplastica e Costruttivista (Mondrian, Malevič e soprattutto Torrés Garcia conosciuto tramite il suo allievo Bolivar) ma rivisti secondo ritmi personali. Dall'impasto di cenere e ossidi di ferro invece l'artista impara a ottenere inediti pigmenti grigio piombo, ocre e nero lavagna che, stesi sui legni in larghe campiture lisce e opache, trattengono la luce senza rifletterla.

Nei lavori recenti, le cromie più fosche tendono a placarsi in lenitive tinte avorio, crema, beige, accese inaspettatamente da bagliori ocra secondo logiche imprevedibili ma nelle quali tutto appare perfettamente orchestrato. I blocchi compatti, in precedenza incastonati tra loro come cammei e stretti perpendicolarmente nell'angusto spazio ad essi dedicato, tendono ora a separarsi, percorsi da sottili fenditure lineari che servono da fughe distanziatrici, quasi l'artista voglia dar loro l'opportunità di respirare.

Con la piena consapevolezza che anche impercettibili assestamenti di gamme cromatiche o minimi spostamenti di forme possono provocare importanti conseguenze sul rigore strutturale del suo lavoro, il linguaggio di Charasse si evolve verso una sintassi sempre più pura, ascetica, non più descrittiva, alla continua ricerca dell'equilibrio e dell'armonia, dove - forse - il silenzio diventa la miglior chiave di lettura.

Paola Silvia Ubiali

CATALOGO



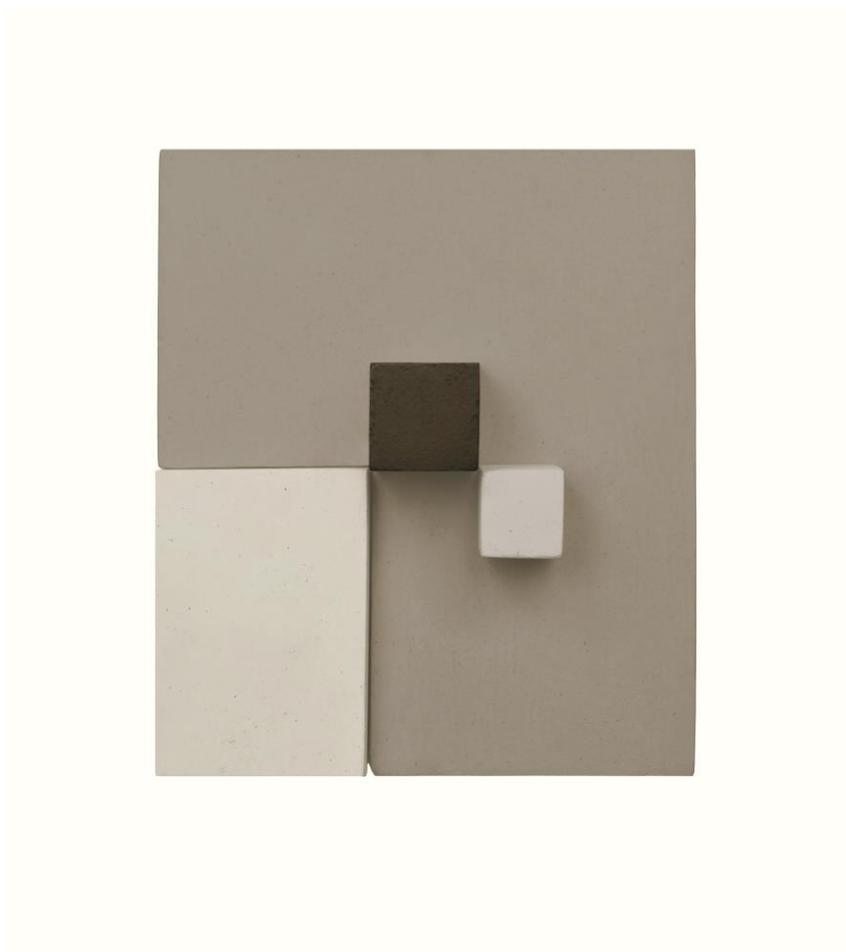
Espace, 1991,
assemblage, cm 33x22x35



Intérieur, 1996,
assemblage, cm 37,5x23,5x15



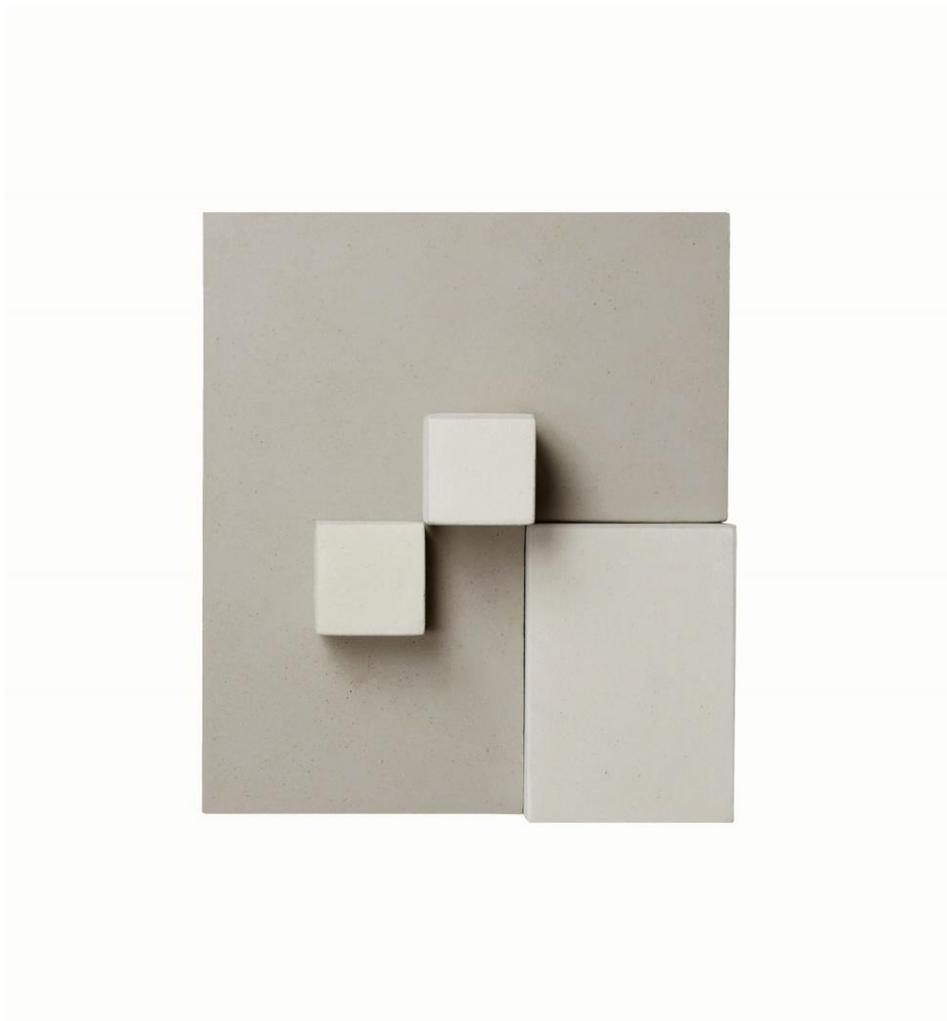
Signal, 1998,
assemblage, h cm 83,5



Construction P4, 2009,
tecnica mista su legno, cm 29x25,5x10



Construction P4, 2009,
tecnica mista su legno, cm 29x25,5x10



Construction P4, 2009,
tecnica mista su legno, cm 30x26x9



Construction P12, 2010,
tecnica mista su legno, cm 39x20x6,5



Construction P9, 2011,
tecnica mista su legno, cm 31,5x21x9,5



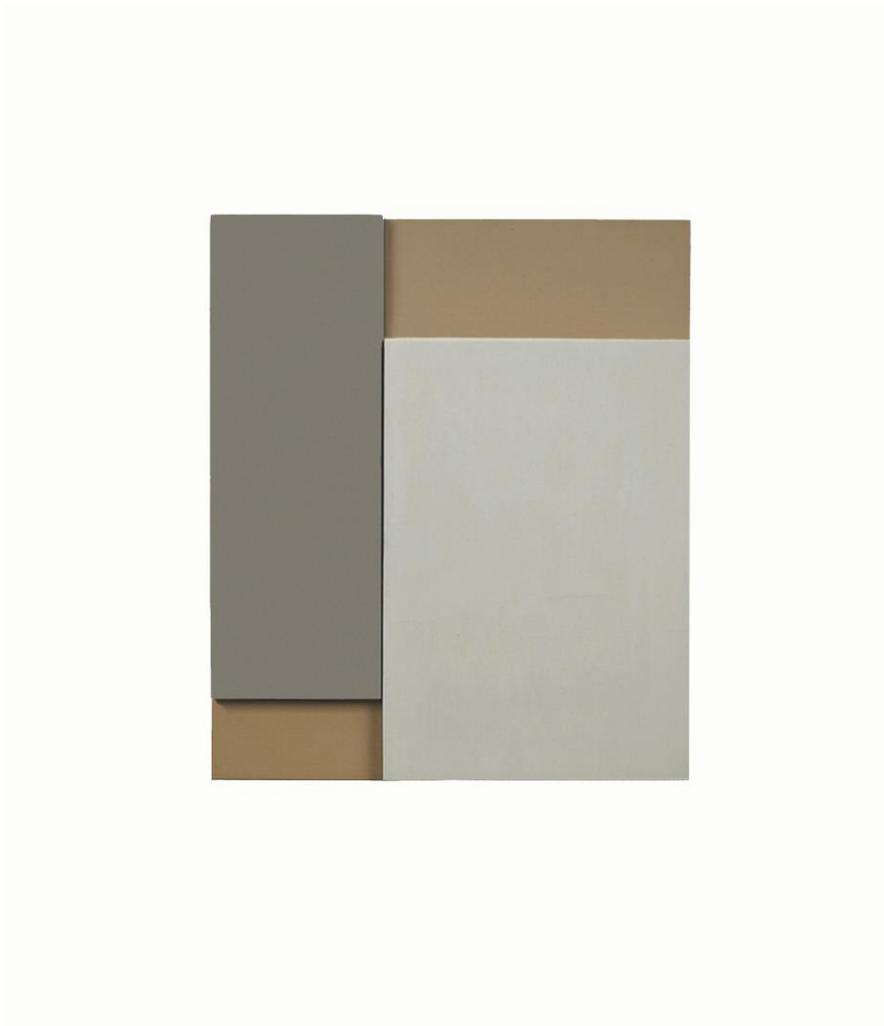
Construction P9E, 2011,
tecnica mista su legno, cm 97x18,5x13



Construction P4C, 2012,
tecnica mista su legno, cm 20x14,5x6,5



Construction P7D, 2012,
tecnica mista su legno, cm 64,5x42,5x7



Construction P4F, 2014,
tecnica mista su legno, cm 30x25,5x6



Construction P4M, 2014,
tecnica mista su legno, cm 24x20x6



Construction P9, 2011_2014, Hommage à Malevitch,
tecnica mista su legno, cm 62x21x14



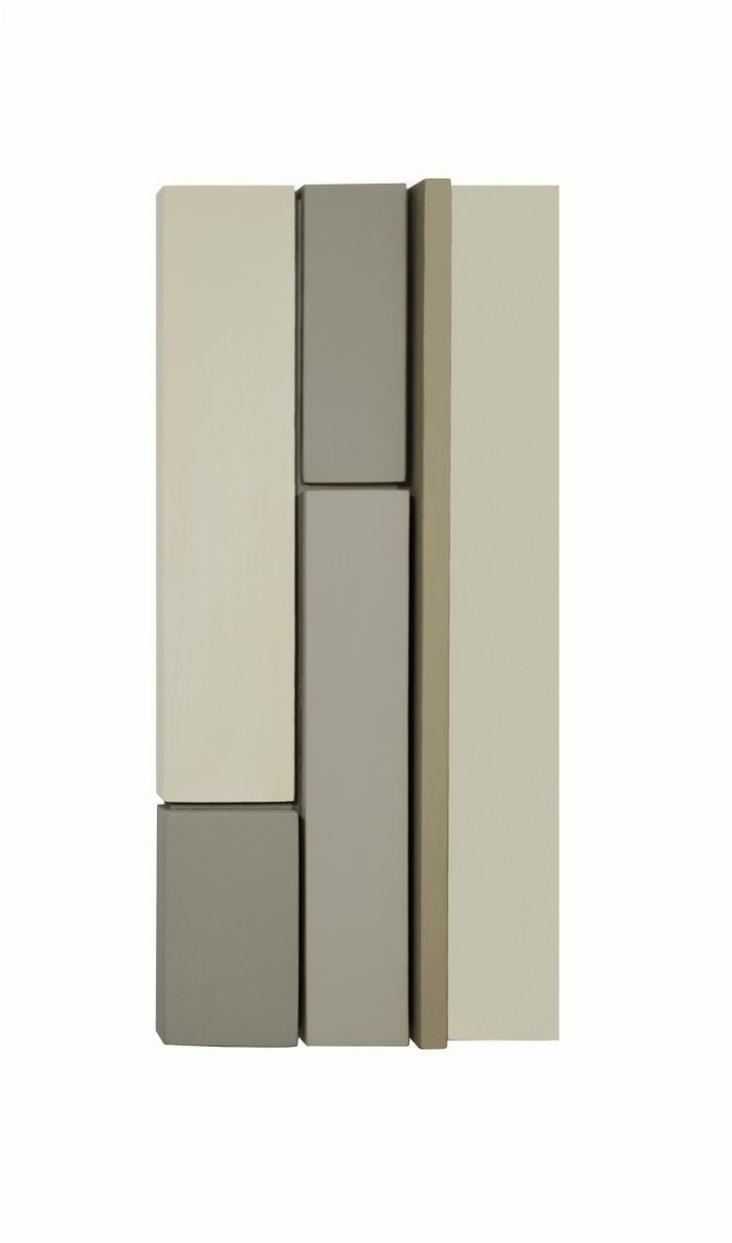
Construction P6B, 2014,
tecnica mista su legno, cm 45x9,5x6



Construction P3C, 2015,
tecnica mista su legno, cm 38x19x6



Construction P4F, 2015,
tecnica mista su legno, cm 37,5x13,5x4,5



Construction P6B, 2015,
tecnica mista su legno, cm 38x17,5x5

Opere esposte non pubblicate:

Signal, 1996,
pastello ad olio su cartone, cm 26,5x22,5x3

Signal, 1996,
pastello ad olio su cartone, cm 26x22,5x3

Relief et incision n.1, 2003,
tecnica mista su legno, cm 28,5x23x3

Construction P4, 2009,
tecnica mista su legno, cm 29x25,5x9

Construction P4, 2009,
tecnica mista su legno, cm 29x25,5x9,5

Construction P4, 2009,
tecnica mista su legno, cm 29x25,5x10

Construction P8, 2011,
tecnica mista su legno, cm 26x18x11

Construction P7, 2012,
tecnica mista su legno, cm 19,5x16,5x6

Construction P7E, 2012,
tecnica mista su legno, cm 64,5x42,5x7

Construction P9, 2012,
tecnica mista su legno, cm 64,5x42,5x7

Construction P10, 2012,
tecnica mista su legno, cm 33x11x9,5

Construction P6A, 2014,
tecnica mista su legno, cm 46,5x8x7

Construction P7A, 2014,
tecnica mista su legno, cm 52,5x9,5x9,5



Jean Charasse nasce a Lapalisse (Francia) nel 1941.

La prima mostra personale data 1978 e dal 1979 al 1980 espone regolarmente alla Galerie du Dragon a Parigi e collabora con l'Atelier Fine a Moustiers nella lavorazione della ceramica contemporanea.

Dal 1993 al 1999 instaura un rapporto di collaborazione con la Galerie Alexandre de La Salle a Saint Paul de Vence dove conosce Carmelo Arden Quin. Dal 1998 è invitato al Salon des Réalités Nouvelles. I suoi lavori evolvono e inizia a rapportarsi con l'Arte Costruita.

Nel 2004 diventa membro del Movimento MADI Internazionale ed espone abitualmente alla Galerie Orion di Parigi gestita da Catherine Topall che riunisce gli artisti Madi di tutto il mondo. Da questo momento Charasse partecipa regolarmente alle mostre collettive organizzate dal gruppo e parallelamente è invitato da gallerie private per mostre personali tra Francia, Slovacchia e Italia.

Esposizioni personali

2015

Parallélépipèdes, Galleria Marelia, Bergamo, Italia;

Vertical, Galerie Françoise Besson, Lione, Francia

2013

Galerie Akié Ariké, Parigi, Francia;

Atelier 49, Vallauris, Francia

2011

Galerie le HangArt, Draguignan, Francia

2010

Galerie Alexandra Martin- Blasselle, Nîmes, Francia

2009

Galerie Olivier Nouvelet, Parigi, Francia;

Moulin des Arts, Entrecasteaux, Francia;
Galerie BaltHazar, La Garde Freinet, Francia

2008

Institut Français de Bratislava, Slovacchia

2006

Chapelle de l'Observance, Draguignan, Francia;
Galerie Alexandra Martin-Blasselle, Nizza, Francia

2005

Galerie Orion, Parigi, Francia;
Galerie Alexandra Martin-Blasselle, Nizza, Francia

2004

Park'Art galerie, Marseilles, Francia

2003

Galerie Alexandra Martin-Blasselle, Mougins, Francia

2002

Galerie Alexandra Martin- Blasselle, Mougins, Francia

2001

Park'Art galerie, Marseille, Francia

1997

Galerie lo País, Draguignan, Francia;
Galerie Arnoux, Parigi, Francia

1996

Galerie Moscato, Aix en Provence, Francia;

Galerie le Garage, Lorgues, Francia;

Galerie Alexandre de la Salle, Saint-Paul de Vence, Francia

1995

Galerie Remarque, Trans en Provence, Francia

1994

Galerie Alexandre de la Salle, Saint-Paul de Vence, Francia

1993

Galerie lo País, Draguignan, Francia

1992

Galerie lo País, Draguignan, Francia

1990

Galerie lo País, Draguignan, Francia

1989

Galerie le Lutrin, Lione, Francia

1988

Galerie du Dragon, Parigi, Francia

1986

Galerie lo País, Draguignan, Francia

1985

Artothèque, La Seyne sur mer, Francia

1983

Galerie lo País, Draguignan, Francia;
Hexagone, Meylan, Francia

1982

Centre de Rencontre d'Art Contemporain, Moustier, Francia

1980

Galerie du Dragon, Parigi, Francia

1979

Galerie Jardins Secrets, Marseille, Francia

1978

Atelier d'Art Actuel, Grimaud, Francia

Esposizioni collettive

2014

Devenir arbre, Galerie Françoise Besson, Lione, Francia

2012

Galerie Olivier Nouvelet, Parigi, Francia;
Espace Meyer Zafra, Parigi, Francia

2010

Galerie Olivier Nouvelet, Parigi, Francia

2008

Collection Art Concret, Maubeuge, Francia;
Galerie J.M.V., Moustiers-Sainte-Marie, Francia;

Galerie Drouart, Parigi, Francia;
Galerie Olivier Nouvelet, Parigi, Francia

2007

Château de Tours, Francia

2002

Galerie Kilangui, Cannes, Francia;
Park'Art Galerie, Marseilles, Francia

2001

Atelier 49, Vallauris, Francia;
Galerie Im Butentor, Bremen, Germania

2000

Château de Carros, Francia

1999

Château de Saint Roseline, Les Arcs sur Argens, Francia

1998

Galerie Alexandre de la Salle, Saint-Paul de Vence, Francia

1996

Galerie Alexandre de la Salle, Saint-Paul de Vence, Francia

1989

Monastère de Vercuala, Spagna;
Deputation Provincial de Huesca, Spagna;
Galerie du Dragon, Parigi, Francia

1988

Galerie du Dragon, Parigi, Francia

1986

Musée de Digne, Francia;

Musée d'Orange, Orange, Francia;

Musée National de Taiwan, T'Ai-Pei, Cina;

La Malmaison, Cannes, Francia

1985

Musée de Toulon, Toulon, Francia;

Radius Fine Art, New York, USA

1984

Arras Gallery, New York, USA

1980

Galerie du Dragon, Parigi, Francia;

Maison de la Culture, Créteil, Francia;

Musée d'Art Moderne, Stavanger, Norvegia;

La Malmaison, Cannes, Francia

Esposizioni con Madi

2014

Madi Super geometry art, Orié Art Gallery, Tokyo, Giappone

2012

Galleria Monteleone, Palermo, Italia;

Accademia Tadini, Lovere, Italia

2011

De Carmelo Arden Quin à Madi Contemporain, CIAC de Carros, Francia;

Musée d'Art et d'Histoire de Cholet, Francia;

Geometrie Di Luce, Palazzo Della Vicaria, Trapani, Italia

2010

Petits formats, Galerie Olivier Nouvelet, Parigi, Francia;

Noir et Blanc, Galleria Marelia, Bergamo, Italia;

Cinq Artistes du Mouvement MADI, Galerie Akié Arichi, Parigi, Francia;

Complementarietà MADI, Castel dell'Ovo, Napoli, Italia;

Galaxie des Artistes MADI, Galerie Akié Arichi, Parigi, Francia

2009

Oltre la geometria, Galleria Al Blu di Prussia, Napoli, Italia;

Bichrome MADI, Centre des Arts de Montigny Le Bretonneux, Francia

2008

Buenos Aires 1946 – Paris 2008, Maison de l'Amérique Latine, Parigi, Francia;

Le Teorie del MADI, Galleria Scoglio di Quarto, Milano, Italia

2007

Galerie des Wantiers, Valenciennes, Francia;

Blanc et Noir MADI, Galerie Orion, Parigi, Francia;

Encuentro MADI, Galerio Loreto Arenas, Buenos Aires, Argentina;

Bienal de Arte Geometrique, Buenos Aires, Argentina;

Triangle MADI, Galerie Orion, Parigi, Francia

2006

Le Mouvement MADI, Mairie du XX^{ème}, Parigi, Francia;
Monochrome MADI, Galerie Orion, Parigi, Francia;
MADI Mobil3, Gallery Z, Bratislava, Slovacchia

2005

Le Mobile et l'Amovible, Galerie Orion, Parigi, Francia

2004

Constellations MADI, Galerie Orion, Parigi, Francia

Salons

2014

Réalités Nouvelles Hors les Murs, Pechino, Cina

2006-2014

Salon des Réalités Nouvelles, Parigi, Francia

1998

Salon des Réalités Nouvelles, Parigi, Francia

1992 e 1991

Salon de Mars, Parigi, Francia

1990

Art Jonction, Nizza, Francia

1978

Salon d'Automne, Grand Palais, Parigi, Francia;
1^{er} prix de peinture à la Biennale des Jeunes, Nizza, Francia

Collezioni pubbliche

Fonds National d'Art Contemporain, Parigi, Francia;
Musée de Peinture, Grenoble, Francia;
Musée Picasso, Antibes, Francia;
Fondation des Treilles, Tourtour, Francia;
L'Art en Marche, Lapalisse, Francia;
Collection Art Concret, Maubeuge, Francia;
CIAC, Château de Carros, Francia;
Musée de la faïence, Moustiers, Francia;
MADI Mobile Museum, Győr, Ungheria;
Hôtel de Ville, Tuttligen, Germania;
Museo della ceramica di Montelupo, Italia;
MAGI - Museo Barbellini, Bologna, Italia.



© Galleria Marelia

via Torretta, 4
24125 Bergamo | Italia
www.galleriamarelia.it
info@galleriamarelia.it
+39 3478206829

An abstract geometric composition featuring several overlapping rectangular blocks of varying sizes and colors. The primary colors are white, light grey, and a muted yellow. The blocks are arranged in a way that creates a sense of depth and layering. A thin white horizontal line runs across the middle of the image, intersecting the blocks. The text 'GALLERIA MARELIA' is centered on this line.

GALLERIA MARELIA